

18 - Sentiero “Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti”

L'ambiente

Il sentiero n. 18 *Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti* si trova nella Bassa Valcamonica, poco oltre il limite settentrionale del Sebino, sulla sinistra orografica dell'Oglio. Il suo tracciato si svolge quasi del tutto nel territorio comunale di Gianico e solo per una piccola parte sconfinava in quello di Artogne.

L'abitato di Gianico si caratterizza per la sua bella e aperta posizione pedemontana a ridosso dell'antica via Valeriana (cioè, che conduce in valle); sviluppatosi nei secoli scorsi con la lavorazione del ferro, vide il fiorire di fucine e forni fusori, favoriti dall'abbondante produzione di carbone da legna, ricavato nei suoi boschi con l'antico metodo del “poiàt”. Il suo territorio si estende in altitudine dai 285 metri della piazza del Municipio (Piazza degli Alpini) a poco oltre i 2000 metri dello spartiacque con la Valtrompia, comprendendo fasce vegetazionali contraddistinte dalla presenza di castagni, faggi, carpini, betulle, abeti e larici fino a sconfinare negli alti pascoli del Crestoso e del Muffetto.

Nel 1536 gli abitanti di Gianico, per scongiurare le frequenti esondazioni

del torrente Re, sorretti da profonda religiosità, edificarono sul dosso dominante il paese, il Santuario detto della Madonna del Monte, ricostruito in forme barocche nel 1752 e tuttora molto frequentato.

Una certa curiosità suscitano nei forestieri i cognomi dei gianichesi, tutti derivati da pochi antichi casati e dei quali le famiglie del paese vanno fiere: Cotti, Cotti-Cottini, Cotti-Piccinelli, Cotti-Cometti, Cotti-Comettini.

Il sentiero

Gianico, e in particolare la sua piazza municipale (m 285), è il luogo di partenza e d'arrivo dell'escursione. Da qui si segue la segnaletica tricolore che, attraversata la parte più elevata del paese, indica di immettersi nella larga strada acciottolata in leggera salita che porta al bivio del Santuario della Madonna del Monte (m 375). Poco oltre, il percorso prosegue sulla ristretta stradina con carreggiate asfaltate che s'inoltra nell'assai bello e fitto bosco; la sua pendenza, notevole, fa guadagnare rapidamente quota, impegnando gambe e polmoni fino al Pra' del Larice (m 1250): un dislivello di 1000 metri che







Comuni di Gianico - Artogne

18 - Sentiero "Brigata Fiamme Verdi Lorenzetti"

Tempo medio di percorrenza: ore 6 circa

Lunghezza: km 18 circa

Legenda

	Tracciato del sentiero
	Strade principali
	Strade sterrate
	Luogo di partenza
	Direzione consigliata
	Chiesa, cappella



gratifica di un panoramico spiazzo e offre la sorpresa di una bella pozza e di una fontana di limpida acqua fresca. Chi abbia esaurito le energie può concludere qui la gita, riposare e pensare alla via del ritorno che descriveremo più avanti (*).

Chi intende invece proseguire e completare l'escursione, imbrocherà

Rifugio Alpini di Gianico.

Dalla Cascina Campellio, sulla cui facciata è infissa una lapide dedicata a tre partigiani, inizia la strada del

La cascina di Malga Campellio (m 1550) rappresenta il punto più elevato della gita. Sulla sua facciata sta la lapide che ricorda i tre partigiani ivi uccisi.



un sentiero in leggera ascesa che, inoltrandosi nell'abettaia a mezza costa, giungerà al bivio posto sotto un evidente serbatoio d'acqua (m 1480). La segnaletica indica la possibilità, con un ulteriore percorso di andata e ritorno, di raggiungere Cascina Campellio (m 1545) e, oltre (ma ci vogliono ancora 50 minuti di cammino) la località Basinaletto (m 1800), dove si trova il

ritorno che si intraprende ripercorrendo il cammino prima compiuto fino al serbatoio dell'acqua. Tornati sulla stradina dalla quale eravamo giunti, la percorreremo non nel verso contrario dal quale eravamo arrivati, ma in modo da descrivere un anello che si chiuderà a Pra' del Larice. Qui si incontra una strada cementata che, raggiunta la vicina "casa-colonia", la supera e, attra-

versati prati e boschi, raggiunge una vasta area di picnic; oltre questa, superati due bivi (fare attenzione alla segnaletica!), la stradina si immette in un ripido valloncetto al cui termine, dopo alcune case ex fienili, attraversa le località Pra' di Roncazzo e Pra' di Bosco, per entrare nuovamente nel bosco. Più avanti il sentiero sbuca di

imboccheremo un sentiero inizialmente prativo che, in ripida discesa, entra nel bosco e ne esce sui declivi sovrastanti Gianico; oltrepassata una lapide in ricordo di un partigiano caduto il 4 novembre 1944, entreremo

Pascolo primaverile a Pra' di Larice.



nuovo sulla stradina sterrata con fondo a tratti acciottolato e poi del tutto asfaltata fino al bivio per la località Albere (m 950). Attraversata l'aia della *casa di Albere*, il percorso devia su un sentiero-tratturo che, superata la località Ronchei (ci sono due case-fienili), in breve ci porterà alla frazione Piazze di Artogne (m 680); passando sotto la chiesa di Piazze e girando a destra,

alla fine in paese.

Note storiche

Anche questo sentiero è stato testimone, negli anni della Resistenza, della tragica vicenda del riscatto della Patria oppressa dal nazifascismo. Ancor oggi riporta all'escursionista meno distratto, l'eco e il respiro degli uomini che vi seppero tenacemente

ricercare a costo della vita le tracce della libertà perduta. Quegli uomini erano i “ribelli” della *Brigata Fiamme Verdi Antonio Lorenzetti*: ricordati nelle lapidi murate nei luoghi del martirio come Gian Battista Pedersoli, Giacomo Marioli, Antonio Cotti-Cottini a Malga Campellio, come Marco Spatti tra Piazze e Gianico, come quelli i cui

Fiamma Verde dall'autunno del 1943. Ferito a una gamba durante un'imboscata tesa a un plotone tedesco, veniva «catturato, barbaramente seviziato e

Veduta invernale della media Valle Camonica: si distinguono, da sinistra, il Cimon della Bagozza, la Concarena e, in fondo, il sottogruppo del Baitone e l'Adamello.



nomi stanno incisi sui monumenti nelle piazze dei paesi, quelli i cui cippi senza memoria giacciono divelti per far posto a case e strade o travolti delle frane e soffocati dall'incuria della boscaglia.

Sette furono i caduti della Resistenza di Artogne, quattro quelli di Piazze, vittime della rappresaglia. Fra loro brilla la figura di Antonio Lorenzetti, giovane artognese nato nel '25,

poi fucilato [il 28 luglio 1944] davanti alla casa del fascio di Darfo...», come riferisce il foglio clandestino “Il Ribelle”. Meritò la medaglia di bronzo al valore militare alla memoria assegnata con la seguente motivazione: «Giovane combattente della Libertà nazionale dal nazifascismo, già distintosi per l'entusiastica dedizione e per il coraggioso comportamento. Durante

una azione a fuoco contro il nemico e dopo strenuo combattimento, cadeva ferito in mani tedesche. Nonostante la gravità delle ferite veniva brutalmente seviziato per strappargli informazioni sul movimento partigiano, ma nulla rivelava, fedele alla causa della Patria e della Libertà che aveva servito da

prode fino all'estremo sacrificio. Affrontò serenamente la morte che gli veniva barbaramente inferta dal nemico».

Dalla località Albere una panoramica sull'Alto Sebino



